

Lettere

La scuola non dimentichi la bellezza

Nei dibattiti politici tra le riforme urgenti da fare viene regolarmente citata la riforma della scuola. Ritengo con ragione perché una delle cause, non certamente l'unica, della disoccupazione giovanile è data dal rapporto problematico tra l'istruzione e il mondo del lavoro. Forse perché è ancora prevalente nei corsi di studio l'aspetto nozionistico, basato più sull'apprendimento che sull'educazione. Non è colpa degli insegnanti: loro per primi hanno imparato a insegnare in una scuola nozionistica e ora non possono che riprodurre questo modello. Più che di fondi e finanziamenti, peraltro sempre utili, la scuola avrebbe bisogno di un difficile salto di qualità: passare dall'istruzione all'educazione, dall'apprendimento di singoli elementi alla comprensione della realtà. È

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galfanberri
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba



un obiettivo possibile?

Luciano G. - Livorno

Gentile Luciano, Lei solleva un tema fondamentale per ogni tipo di scuola, un tema su cui il confronto tra gli esperti e gli addetti ai lavori è sempre in primo piano. Si tratta soprattutto di trovare un equilibrio tra le nozioni, comunque necessarie, e quell'educazione al giudizio critico che richiede un salto di qualità nella formazione delle persone. E non è solo un problema di impostazione didattica o di preparazione dei docenti.

È interessante quanto osserva Luigino Bruni nel suo ultimo libro *Fondati sul lavoro* (Editrice Vita e Pensiero, pagg. 160, € 15,00) a proposito dei mondi del lavoro e della scuola che si parlano sempre meno: «È impressionante, per un esempio per me rilevante e decisivo, - scrive Bruni - quanto poca bellezza ci sia nelle nostre scuole e università, soprattutto quelle statali. Per la formazione del carattere dei bambini e dei giovani dovremmo usare i luoghi più belli della città. [...] Non so come si possa insegnare e apprendere Dante e Leopardi in luoghi brutti: chi lavora nelle scuole sa, se vede bene, che le

aule, le pareti, i giardini parlano e insegnano agli studenti, sono "collegli" che si esprimono in linguaggi non verbali, ma sono vivi come lo siamo noi».

L'educazione alla bellezza può sembrare un elemento da mettere in secondo piano di fronte ai problemi drammatici della disoccupazione giovanile, della mancanza di posti di lavoro, della rivoluzione tecnologica che richiede figure nuove e sempre più evolute. Il metodo per affrontare tutti questi temi non può essere però solo quello nozionistico, ma deve guardare alla persona nella sua integralità, sollecitando le passioni, i sentimenti, la creatività. Risolvere un problema è importante, ma ancora più importante è saper individuare i problemi per cui vale la pena spendere le proprie energie.

La conoscenza tecnica e scientifica quindi può essere ancora più valida se sostenuta da una tensione umana che porta a riconoscere e condividere non solo valori come la bellezza, ma anche l'etica, il senso del dovere, la responsabilità. Per questo la scuola e gli insegnanti hanno un grande compito. Per questo è importante che venga riconosciuto, anche dal profilo economico e degli strumenti a loro disposizione, il ruolo fondamentale del loro impegno.

gianfranco.fabi@ilssole24ore.com

